

non di religione e di partito, ma questione che deve interessare tutti gli onesti.

E, per elevarsi in più spirabil aere, io mi permetto richiamare l'attenzione e l'acuta intelligenza dell'onorevole guardasigilli ad un'altra questione: alla *vevata quaestio*; che concerne i periti medici, e che io, ad ogni ricorrere di discussione del bilancio di grazia e giustizia, ho richiamato alla mente dei vari ministri, che si sono succeduti.

È una mia vecchia tesi abolire i periti della difesa ed i periti dell'accusa, ed istituire il collegio unico dei periti. (*Bravo!*)

Io rammento che l'onorevole Bonasi: quando così degnamente si sedeva a Palazzo Firenze, si impegnò a studiare questo problema, intorno al quale preparò preziosi elementi, e che l'onorevole Ronchetti, l'anno scorso, fece ugualmente buon viso a questa mia proposta, che spero possa essere tradotta in atto dall'onorevole Finocchiaro-Aprile. Noi assistiamo, anche in un clamoroso processo, che si svolge oggi e che, più che agli imputati vivi, si fa ai poveri assassinati morti, fino al punto che si sono inventate delle necrofilie impossibili a verificarsi, perchè io, che ho studiato medicina e che col cadavere ho avuto triste consuetudine, posso dire che non vi può essere animo umano che possa commettere questo esecrando delitto di necrofilia. In questo processo nel quale, come ho detto, più che ai vivi si fa il processo ai poveri trapassati, che non possono rispondere, si è fin parlato di duello fra periti. Ed è stato un vero duello, a mio avviso, tutto a scapito della scienza e della giustizia. Ora la medicina legale è una, una è la scienza medica, uno il diritto, e quindi mi pare che unico debba essere il collegio dei periti. Oggi, avviene, invece, che i medici periti nei processi, anche dell'attualità, si sostituiscono agli avvocati, di guisa che non è più un dibattito di ordine tecnico, ma trascende in una discussione di ordine giuridico e di varie tendenze di più varie scuole. Ora, anche per la dignità della scienza medica questi duelli oratori non debbono consentirsi. Quindi io voglio pregare l'onorevole guardasigilli perchè mi dia affidamento che rivolgerà il suo acuto intelletto allo studio di questa gravissima questione, la quale non è questione politica, ma di ordine sociale e morale di primissimo ordine, ed è tale che, sapientemente risolta, ridonerà ai nostri dibattiti giudiziari ed alla nostra magistratura quella serietà, che oggi è compromessa da questi duelli oratori, da questi dibattiti tra periti dell'accusa e periti della difesa.

Io non ho altre osservazioni a presentare. Le poche, che ho avuto l'onore di svolgere, le ho sviluppate con forma profana, perchè riconosco l'incompetenza mia, specialmente giuridica. Ma i deputati debbono parlar di tutto, anche male: è un loro dovere; onde io mi sono permesso di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro a questi problemi, che mi pare investano tanta parte della vita civile e delle famiglie da essere veramente meritevoli di attenzione. Ripeto, faccio astrazione da ogni principio religioso, ma dico che la religione della famiglia deve esser cara a tutti.

Io nutro fiducia che l'onorevole relatore e l'onorevole ministro vorranno alle mie modeste osservazioni dare risposte tali che siano affidamento che porteranno la loro opera nel senso da me invocato in questo mio breve e disadorno discorso, così che io dalle loro parole possa trarre speranza che questi gravi inconvenienti, da me deplorati, cessino, non sul momento, perchè non mi faccio illusioni possano cessare di un tratto, ma in un tempo prossimo ed in seguito agli studi, che inizierà l'onorevole ministro, studi per i quali avrà il consentimento di tutti gli uomini onesti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gallina Giacinto.

GALLINA GIACINTO. Brevemente, come è mio costume, io mi propongo di esaminare alcune parti della recente giurisprudenza penale della Corte suprema, e chiedo venia alla Camera se per necessità di esposizione e per dovere di esattezza sarò costretto a citare testualmente alcune massime di sentenze concernenti, vuoi l'interpretazione del Codice punitivo, vuoi l'applicazione della legge del rito penale.

Mi rifaccio da una generalità, ricordando le parole con le quali il compianto Zanardelli licenziava al Senato il disegno di legge per il nostro supremo istituto giudiziario:

« Col disegno di legge presente si mira ad impedire che la ineguaglianza si perpetui sotto altra forma nelle dissonanze e nelle contraddizioni della giurisprudenza inevitabili quando ad interpretare la nuova legge penale fossero chiamati cinque collegi giudiziari supremi ».

Malgrado la esperienza di 17 anni della Cassazione unica penale, queste dissonanze e queste contraddizioni non si sono evitate. Ho udito testè l'onorevole Santini deplorare lo spettacolo quotidiano delle opposte conclusioni rese nei dibattimenti penali dai periti in nome della scienza. Creda l'ono-